



Scultura di Ignazio Jacometti,
commissionata nel 1883 da papa Leone XIII.

La statua rappresenta papa Pio IX (1792-1878).
Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma.

I TRATTI INDIVIDUALI E LE CARATTERISTICHE DI PAPA PIO IX

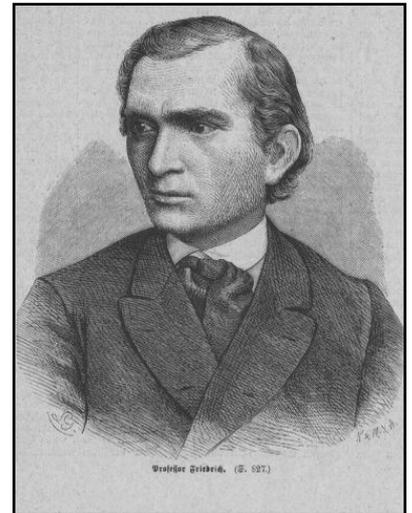


La piazza di San Pietro disegnata da Gian Lorenzo Bernini (1598-1680) e la basilica di Bramante con la cupola progettata da Michelangelo. Immagine: Incisione del 1871 da una foto. Benedizione papale urbi et orbi.

Un saggio tratto dal libro di Friedrich: **DIARIO NEL CORSO DEL CONCILIO VATICANO**

Autore: Dr. Johann Friedrich (1836-1917).

Il professore di teologia, Dr. Johann Friedrich, essendo stato presente nel corso del Concilio vaticano in Roma (1869-1870), ebbe l'opportunità come testimone oculare di



osservare accuratamente ogni giorno gli avvicendamenti che si profilavano davanti a lui. Di propria iniziativa, nel 1871 diede alle stampe a Monaco di Baviera un libro in tedesco di 462 pp. intitolato "Tagebuch während des Vatikanischen Konzils" (Diario nel corso del Concilio vaticano), all'interno del quale vi sono descritti e condivisi le sue esperienze e percezioni in modo veritiero e aperto.

Nella seconda edizione ampliata (Dicembre 1872, 488 pp.) del suo diario si trova un'interessante appendice intitolata: **I TRATTI INDIVIDUALI E LE CARATTERISTICHE DI PAPA PIO IX**. Questo rapporto riassuntivo, lo trovate nelle prossime pagine tradotto da Pierluigi Luisetti, appassionato di storia della chiesa.

Per chi vuole approfondire l'ascesa del papato, consiglio la lettura del libro *Il gran conflitto*, di cui trovate una citazione di Ellen G. White a p. 7. Suddetto libro è il più importante nell'editoria avventista.

I tratti individuali e le caratteristiche di papa Pio IX

Autore: Johann Friedrich. Vetro cattolico tedesco.



Papa Pio IX (1792-1878), nato a Senigallia. Giovanni Maria Mastai Ferretti fu eletto papa con il nome Pio IX.

Si sente dire e si legge spesso che i massoni sappiano come innalzare i loro membri al rango di fama e onore, anche se sono personalmente insignificanti e scarsi nel loro rendimento. Da nessuna parte una manovra del genere è più evidente di quella tra i gesuiti e i loro seguaci. A questo proposito sembra che i massoni siano solo degli allievi dei gesuiti, i quali amano vantarsi e compiacersi degli statuti del proprio ordine, ragione per cui i massoni li imitano. In questa prospettiva, nessun esempio è più eclatante della manipolazione esercitata sopra Pio IX. Che cosa

hanno fatto di lui i gesuiti! Nella sostanza, ne hanno fatto un "idolo" per il mondo cattolico. Hanno saputo vestirlo di un'aureola, come se fosse uno dei più grandi papi, se non il più grande. Eppure, in realtà, è uno dei più incompetenti e impreparati. Perché si è conformato in uno strumento docile nelle mani dei gesuiti?

Non lo sappiamo ancora. Alcune persone molto ben informate pensano perché loro sono i suoi creditori, i quali gli offrono denaro per le sue attività propriamente disorganizzate e dispendiose. Ovunque a Roma si ritiene che è un politico ignorante, e se ha perso il carro della chiesa lo ha perso in gran parte per colpa sua; se un sacerdote è ignorante, porta la chiesa nella confusione. La vanità è la sua caratteristica più importante. Voglio trascrivere per gli anni futuri alcuni tratti perché non scompaiano dalla memoria collettiva; essi sono infatti tanto più necessari per una giusta descrizione di questo papa. Oltre a ciò, aggiungo che le biografie già pubblicate sul suo conto sono ancora più menzognere.

Tanto per cominciare: non si conosce l'anno della sua nascita. Lo si calcola approssimativamente in base ad una domanda che ha fatto per l'ammissione ad un istituto che solitamente si presenta ad una certa età. Essendo anche malaticcio, la sua educazione non andò molto oltre le forme convenzionali, mentre nello sviluppo fisico rientrava negli standard della normalità. Quando venne da giovane a Roma, era uno dei giovani più belli. Consapevole di ciò, credeva di conseguenza di poter

fare leva con le sue avances sul gentil sesso. In quel periodo vi era un'adorabile ragazza di nome Bianca⁽¹⁾ ad attirare la sua attenzione. Il fatto che lei non la ricambiasse, sommando a ciò un paterno avvertimento correttivo che ebbe ricevuto da Papa Pio VII, queste due furono le ragioni principali che lo spinsero a entrare nel clero. La ragione non fu tanto quella di essere stato sanato dalla sua condizione epilettica, dalla quale ne sarebbe stato guarito durante un pellegrinaggio a Loreto.

Gli studi teologici non sembrano avere esercitato su di lui particolare attrazione. Anche adesso a Roma si dice apertamente che gli scrutigni di ammissione superati da lui costituivano solo la prova di grave ignoranza. Tuttavia, "i bravi uomini della vecchia scuola", essendo del parere che non avrebbe mai raggiunto le cariche ecclesiastiche più elevate, credettero di dover chiudere un occhio sul giovane conte e lo consacrarono ugualmente.

Ciononostante, il giovane sacerdote si fece presto un nome grazie alle sue conferenze pubbliche, nelle quali si giovò della sua innata facilità di parola. Alla gente piaceva davvero ascoltarlo. A Roma, e in Italia in particolare, spesso da un predicatore non si esige molto se non ha una spiccata capacità oratoria.

Oltre alla sua scarsa formazione scientifica, Pio non possiede l'inclinazione o il talento specifico per l'amministrazione. Come presidente dell'istituto San Michele in Roma, conquistò il cuore dei fanciulli a lui affidati, ma si dice che l'economia dell'istituto non fosse fiorita sotto di lui, motivo per cui ne fu allontanato. Quando divenne vescovo, questa carenza divenne ancora più evidente: era costantemente in difficoltà finanziarie.

Però, anche da vescovo lasciò emergere quelle qualità che caratterizzano il suo pontificato: insofferenza verso le opinioni altrui e impetuosità di carattere. A Imola un predicatore, permettendosi solamente di rimproverare tranquillamente in sua presenza l'ordine di un vescovo, Pio non vide l'ora che il predicatore finisse! A metà della predica gridò a lungo e ad alta voce con appassionata eccitazione: scendi giù! scendi giù!, finché il predicatore tacque e lasciò il pulpito.

La sua insoddisfazione nei confronti del governo papale sotto il suo predecessore papa Gregorio XVI e il suo inconciliabile odio contro l'Austria, che opprimeva la nazione italiana, guidavano principalmente la sua strategia. Nel 1831 fu addirittura legato agli insorti dello Stato Pontificio. Quando il futuro imperatore Napoleone III, condannato a morte, fuggì presso l'arcivescovo Mastai a Spoleto, [era lo stesso Pio l'arcivescovo] questi lo fece mettere in salvo dal luogotenente della gendarmeria della città. Sotto Pio IX l'ufficiale divenne poi generale della Gendarmeria e andò in pensione a Roma dopo il 1870.

¹ La duchessa Bianca viveva ancora nel 1870.

Gli piace dire: "Eravamo in tre, uno è papa, l'altro imperatore, io solo sono rimasto un povero gendarme". Civettava sempre con i liberali. Gregorio VI subiva sempre pressioni da parte dei porporati suoi amici per nominarlo cardinale. Quando finalmente cedette alle loro richieste, compreso l'attuale cardinale vicario Patrizi, secondo le note dichiarazioni dei contemporanei viventi, disse di lui: «Va bene, ma non voglio assumermi alcuna colpa se diventerà papa e rovinerà la Chiesa».

Quest'uomo, avversato a Gregorio VI, sarebbe effettivamente diventato il suo immediato successore. Si dice che i due cardinali Patrizi e De Angelis abbiano maggiormente contribuito alla sua elezione, motivo per cui si sente ancora in debito con loro. È noto il liberalismo da lui ostentato nei primi giorni del suo pontificato. In quel periodo passeggiava su e giù per il Quirinale a braccetto con i suoi ministri repubblicani. Mazzini si presentò a Roma e scrisse una lettera offrendogli i suoi servizi in senso liberale a determinate condizioni, e altrettanto fece Garibaldi attraverso la nunziatura di Rio de Janeiro. Pio, effettivamente, negoziò con lui per assumerlo come generale dell'esercito pontificio.

Come è noto, cambiò sistema quando nel 1848 fuggì a Gaeta. Il cambiamento più significativo avvenuto in lui fu il suo atteggiamento nei confronti dei gesuiti. Precedentemente non ben disposto nei loro confronti, un gesuita che si aggirava da



quelle parti, riuscì dopo lunghi ed infruttuosi tentativi a trovare grazia presso di lui, riuscendo ad attirarlo al suo ordine. Ritornato a Roma, ci viene assicurato che diede gradualmente tutto nelle loro mani, segnatamente fece allontanare dalle cattedre il vecchio e preparato clero per sostituirlo con dei gesuiti. Nella sua ultima sede episcopale fece addirittura sostituire con un gesuita il suo confessore, mons. Stella, perché questi aveva sostenuto che Pio era circondato dal diavolo. Qualsiasi passo fatto con tendenze anti-gesuitiche che potesse ostacolare la loro strada veniva accolto e avversato con il loro implacabile odio, come ad esempio l'incarico che diede ad Augustin Theiner⁽²⁾ di scrivere una storia del

pontificato di papa Clemente XIV.

Pio IX con i suoi principali ministri (1847). Le persone ritratte sono Giovanni Nepomuceno Ruspoli (V principe di Cerveteri), Gaspare Grassellini, Luigi Amat di San Filippo e Sorso, Giacomo Filippo Frasoni e Tommaso Pasquale Gizzi. Quadro ad olio su tela di lino. Pittore spagnolo José Galofré y Coma.

² Nota del compilatore: Lo storico Augustin Theiner, *Storia del pontificato di Clemente XIV*, 1855.

Pio aveva già parlato della convocazione di un Concilio generale e già a Gaeta si era proposto di definire *l'Immacolata Conceptio*. Sembra che questi punti siano stati il ponte di allaccio che i gesuiti intrapresero con lui. A ciò si aggiungeva la sfortuna con la sua politica liberale che gli fu presentata come totalmente sbagliata e controproducente. Da allora i gesuiti divennero dei politici di corte che svilupparono le loro idee nella *Civiltà Cattolica*.⁽³⁾ Questo mutamento in Pio non deve farci sorprendere. Generalmente munito di scarsa istruzione teologica, ma soprattutto scientifica,⁽⁴⁾ non ci vuole molto sforzo per insegnargli una nuova visione e, una volta che l'ha afferrata, la sua vanità e la sua testardaggine non gli permettono di rinunciarvi più. Di conseguenza, può difendere con passione cose di cui non ha nemmeno afferrato il significato. Immaginatevi cosa accadde quando definì *l'Immacolata Conceptio!* Carlo Passaglia (allora ancora uno stigmatissimo gesuita) raccontò questi fatti: prima si avviarono i lunghi preparativi, poi si passò all'esame di una serie di scritti al riguardo, in particolare la grande opera scritta da lui⁽⁵⁾ con una dedica al pontefice. Dopo che il papa ebbe firmato il decreto di definizione, non sapeva nemmeno cosa fosse *l'Immacolata Conceptio!*

Un tocco di frivolezza permea di conseguenza tutto il suo operato, che, tra l'altro, è già una qualità intrinseca. Si dice che sia incredibile la facilità con cui Pio IX riesce a trascurare tutto. Anche la perdita dello Stato Pontificio non lo tocca tanto quanto potrebbe sembrare al mondo esterno. Un'affermazione a questo proposito è già stata espressa sopra (nel diario, datato 9 marzo): finché vivrò, andrò tutto bene.

Oltre a tutto ciò, nessun papa si è mai compiaciuto di se stesso tanto quanto quando Pio prende la parola. Egli si considera un ottimo oratore per la sua naturale eloquenza e crede in ogni occasione, anche imprevista, di poter non solo parlare, ma anche di dover parlare. Alla corte romana le udienze non erano mai state così fiorenti come nelle sue. In tali occasioni, di solito lascia correre la lingua: Dice le cose più goffe senza esitazione e anche senza preoccuparsi di chi ha di fronte, siano essi semplici credenti che si avvicinano con riverenza a lui come al loro supremo pastore, o siano le rappresentanze straniere. Sebbene i suoi discorsi pubblicati sui giornali sembrano spesso abbastanza strani dopo aver superato la censura, di solito escono dalla sua bocca ancora più strani: le sue parole agli ambasciatori sono talvolta veri e propri insulti ai loro governi. Si ricorda ancora l'episodio in cui l'inviato russo fu richiamato da Roma. La stampa romana e romanista ha dovuto ovviamente imputare il trasferimento ad opera del papa, ma a

³ Nota del compilatore: *Civiltà Cattolica*, fondata dalla Compagnia di Gesù nel 1850 (Gesuiti) è la rivista di cultura più antica d'Italia. È pubblicata ancora oggi.

⁴ Pio non trovò mai il desiderio, l'inclinazione o il tempo per gli studi scientifici. A Roma si sa che non legge libri, tranne piccoli opuscoli e qualche giornale.

⁵ Nota del compilatore: Alla fine del 1849 il Passaglia, di formazione gesuitica, ricevette da Pio IX di rintracciare le testimonianze più antiche della fede delle comunità cristiane nell'Immacolata Concezione.

Roma si dice generalmente che è stato il contrario, ossia che l'imperatore russo fece richiamare il suo inviato quando tutti i diplomatici erano presenti dal papa. Il cardinale Antonelli trova quindi difficile riequilibrare le cose girando e rigirando abilmente i fatti avvenuti. Naturalmente, il papa cade anche in certe situazioni imbarazzanti simili. Lui le supera con il finto oblio, tanto che il giorno dopo non sa più, o finge di non sapere, come e cosa sia accaduto il giorno prima. Faremmo un errore se si presumesse che tutto il clero romano credesse nell'infallibilità di papa Pio. Ci sono diverse ragioni per cui questa o quella persona non ci crede. Ma ciò che è più caratteristico è il motivo che mi ha confidato un ecclesiastico romano: "Non ho bisogno di nessun altro argomento per dimostrare che il Papa non può essere infallibile, se non il fatto che in tutta la mia vita non ho mai incontrato una persona che abbia preso la verità meno sul serio di Pio IX".

Essendo Pio un credulone al massimo grado e, naturalmente, non possedendo una formazione più profonda, gli è impossibile vedere con occhio critico più in là. Il 30 aprile 1870 il consigliere di Stato bavarese Gelzer mi raccontò che alcuni anni fa c'erano a Roma due principi tedeschi (protestanti) ai quali il Papa diede una scorta onoraria per dare loro una dimostrazione di tutta la configurazione papale. Quelli, vedendo questo e quello, espressero il loro stupore che ci si potesse basare ancora su tali cose. Solo il loro accompagnatore non provò nessun imbarazzo nell'udirlo. Del rimanente, come papa crede che dovrebbe essere in grado di fare miracoli, se lo desidera. Naturalmente, Pio la volontà la possiede, ma non ne ha il potere.

Chi non ha risorse interiori per veicolare un beneficio ad altri che ne hanno bisogno e non possedendo tali rimedi, deve necessariamente cercare un altro strumento sostitutivo. Questa facoltà sostitutiva, Pio la scoprì nella sua fede nell'ispirazione o visione che da sempre gli è stata elargita. In alcuni scritti si legge addirittura: "Pio crede di aver ricevuto la missione speciale di definire *l'Immacolata Conceptio* e l'infallibilità papale". Nella stessa data, anche il canonico e professore De Angelis lamentava che era una sfortuna che il Papa non avesse comunicato prima la sua convinzione di essere ispirato, tanto più di sentirsi rafforzato di questo dono. Quando fa qualcosa, il cielo conferma il suo beneplacito attraverso i raggi del sole.⁽⁶⁾ Quando vede qualcuno piangere in chiesa crede che quel tale partecipi a un'ispirazione o a una visione. A proposito: si dice anche che quando doveva assegnare incarichi importanti, agiva solo per ispirazione. In questo modo, spesso, nominava le persone più incompetenti che non avevano mai lavorato prima in quel ramo. Uno degli obiettivi principali dei gesuiti, una volta ingraziati nuovamente da Pio, doveva essere quello di circondarlo di persone della loro stessa mentalità o che almeno potessero usarle come strumenti. Data la lunga vita di Pio IX, ciò

⁶ Recentemente, un uomo che viveva a Roma da molto tempo ci ha raccontato che quando il Papa aveva difficoltà e preoccupazioni, lo aiutavano facendogli apparire la Madre di Dio attraverso una lanterna magica.

sarebbe potuto essere raggiunto gradualmente, più che sotto un pontificato precedente. Già nel 1851, il gesuita che si aggirava nei paraggi di Gaeta di cui avevamo già parlato prima (v. p. 4) scriveva a un ecclesiastico romano che fino ad allora era stato il braccio destro del papa: Se Lei non cambia la sua visione circa i gesuiti, non diventerà mai cardinale. L'ecclesiastico gli rispose che non bramava a questa eminente posizione. Infatti, pur essendo uno degli ecclesiastici più capaci e onorevoli di Roma, di cui all'epoca generalmente ci si aspettava la promozione a cardinale, fino ad ora non lo è mai diventato.

A poco a poco i gesuiti riuscirono a demoralizzare completamente il Collegio cardinalizio e a ridurlo a niente di più che a una classe di truffatori di corte, senza influenza o rilevanza, come invece avviene in altre corti dove c'è la possibilità di riscattarsi. Le menti più dure tra loro, che volevano ancora comprendere la posizione cardinalizia e vescovile secondo le idee precedenti, come ad esempio il cardinale D'Andrea,(7) furono eliminate senza pietà. Con lo scopo di influenzare e monitorare, i nunzi con una mentalità gesuitica venivano invece inviati all'estero, ai quali venivano solitamente assegnati come segretari dei veri gesuiti o uomini con una formazione gesuita. In generale, Pio si arrese completamente ai suggerimenti dei gesuiti: ciò che essi ritenevano buono poteva contare sulla sua approvazione.

Di altre cose di cui sono venuto a conoscenza solo questo mese (settembre 1871), come di quei personaggi misteriosi che Pio IX portò con sé in Vaticano dalla sua sede vescovile, un uomo che gli stava sempre attorno, ma ritenuto erroneamente e considerato tuttora un supervisore massonico della stessa società, questa volta voglio mantenere il silenzio. ■

DA MEDITARE



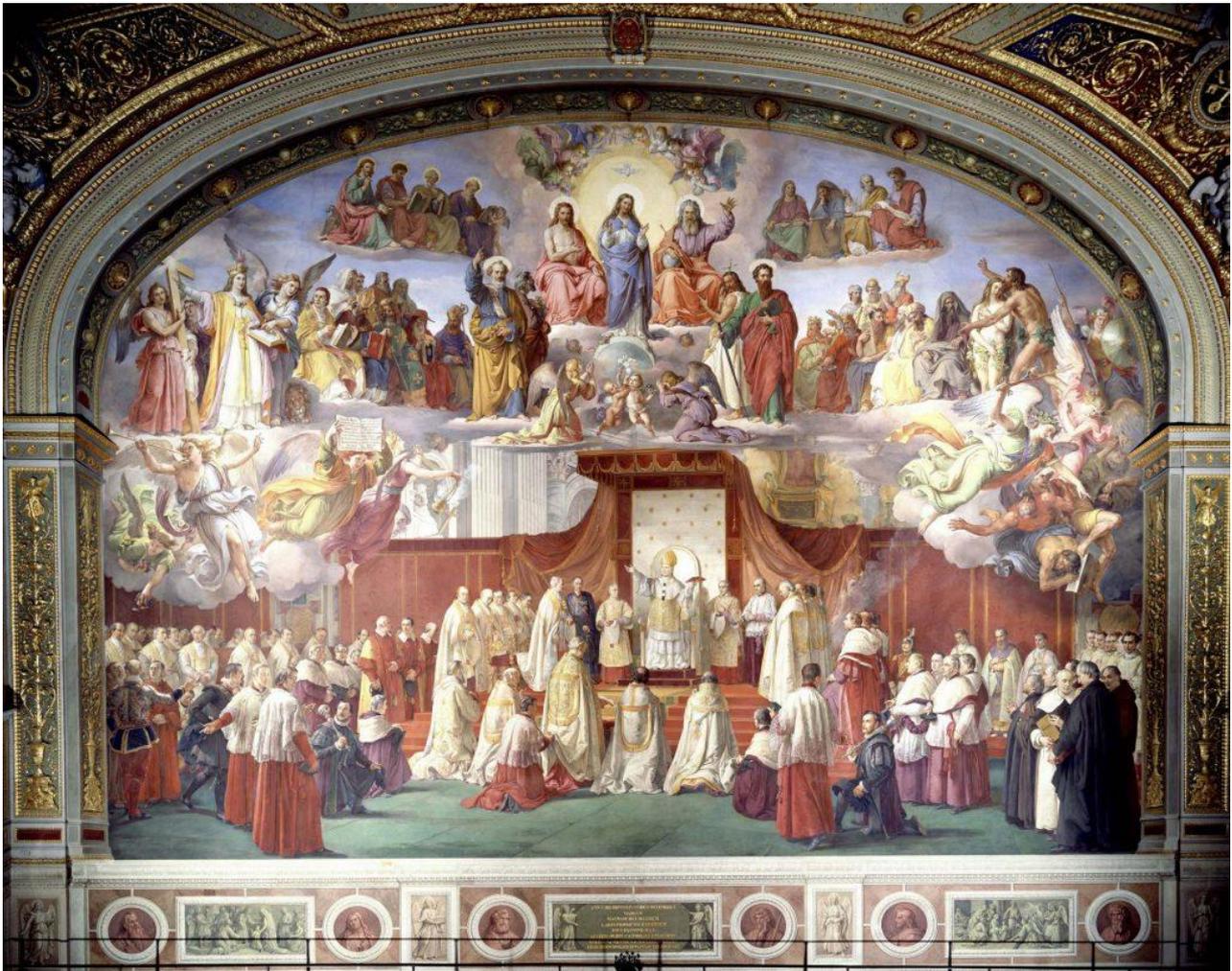
«Un giorno Satana cercò di giungere a un compromesso con Gesù. Si avvicinò al Figlio di Dio e mostrandogli tutti i regni del mondo e la loro gloria, glieli offrì in cambio del riconoscimento della supremazia del principe delle tenebre. Il Cristo respinse il tentatore presuntuoso e lo costrinse a ritirarsi. Satana, però, riesce a conseguire risultati migliori quando rivolge le stesse tentazioni agli uomini. Per assicurarsi vantaggi e onori terreni, la chiesa fu indotta a ricercare il favore e il sostegno dei grandi uomini della terra e così, avendo rigettato il Messia, scelse di tributare il suo omaggio al rappresentante di Satana, il vescovo di Roma».

Ellen G. White, *Il gran conflitto*, cap. 3. Libro scaricabile gratis [QUI](#) ←

luisetti46@gmail.com 25-09-2023

7 Nota del compilatore: Il cardinale Girolamo D'Andrea (1812-1868) fu il solo esponente della curia romana a prendere posizione contro il *Sillabo* di Pio IX (1864), e per tale ragione nel 1867 venne privato dei privilegi cardinalizi. Fu riabilitato nel 1868 dallo stesso papa, dopo avere ritrattato di fronte a lui le sue idee.

Album fotografico in relazione al dogma dell'Immacolata Concezione



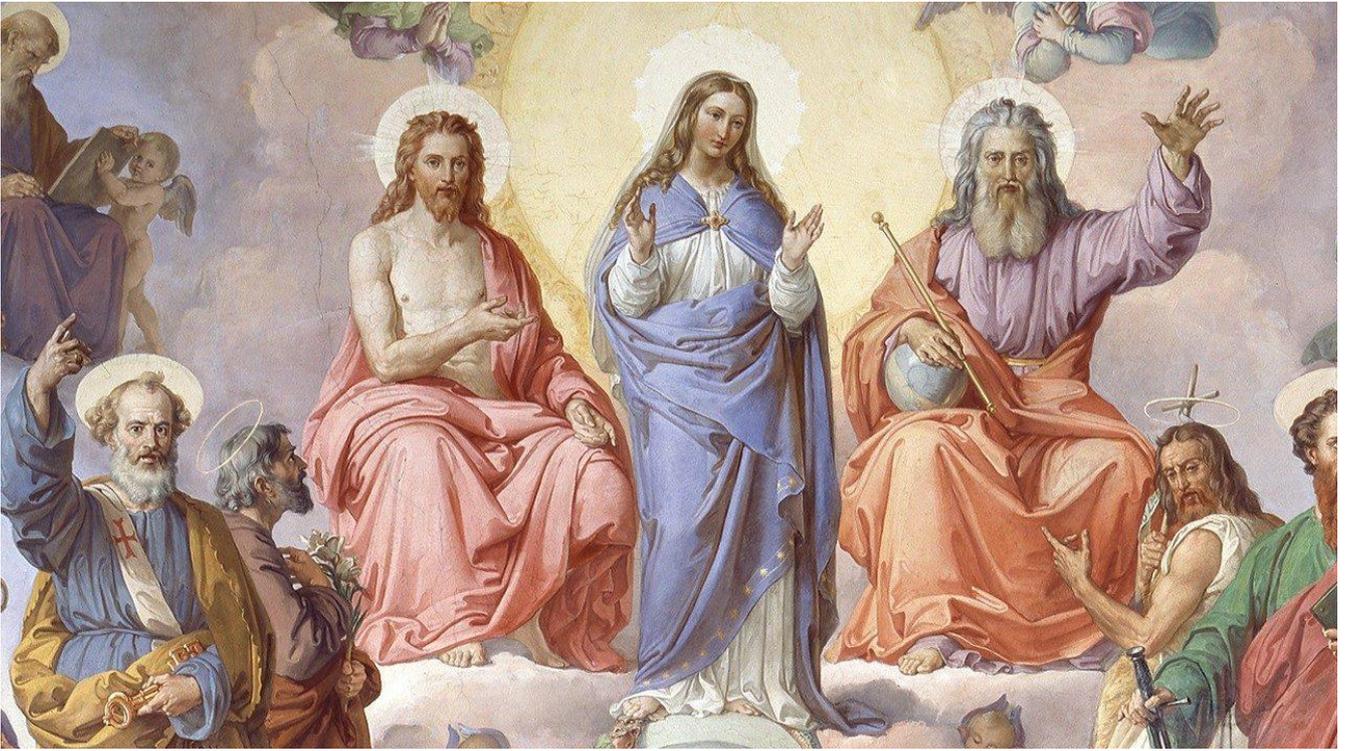
Nel 1855, anno della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione da parte di papa Pio IX, l'anconetano Francesco Podesti (1800-1895) fu incaricato di dipingere con un grande affresco la sala dell'Immacolata Concezione. L'artista mise mano al pennello tra il 1856 e il 1865.

Sotto, il papa in piedi. Ubicazione dell'affresco: Musei Vaticani.

Particolare 1

Autoritatto F. Podesti





Nella sfera celeste la vergine Maria e la Trinità campeggiano al centro, attorniate da padri della chiesa, profeti, apostoli e figure dell'antica e nuova alleanza.

Particolare 2



Particolare 3
Foto di Bruno Rijsman

